

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XVI - n. 820 - 31 Luglio 2016 - XVIII Domenica Tempo Ordinario C

Il senso della vita vera..

«**Crescere a più libertà, a più consapevolezza, a più amore, questo è il cammino della vita spirituale**» (*Giovanni Vannucci*). E oggi il Vangelo traccia proprio alcuni passi di questa crescita. *Di a mio fratello che divida con me l'eredità. Chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?* Gesù rifiuta decisamente l'idea di fare da arbitro tra due fratelli in contesa. Perché Cristo non è venuto per sostituirsi all'uomo. Non offre soluzioni già predisposte, ma la sua parola come luce per i tuoi passi, lampada per il tuo sentiero, che devi scoprire e percorrere da te. Come dirà poco oltre: **perché non giudicate da voi stessi ciò che è giusto?**

È il tema delicato ed emozionante della libertà umana, di un Dio fonte di libere vite. In alleanza con lui, l'uomo non è più un semplice esecutore di ordini ma un libero inventore di strade, che lo conducano verso gli altri e verso Dio.

Un uomo ricco aveva avuto un raccolto abbondante e diceva tra sé: Che cosa farò? Demolirò i miei granai e ne ricostruirò di più grandi. Non è un uomo avido o un disonesto il protagonista, non fa del male, non è cattivo, ma è «*stolto*», non ha la sapienza del vivere. Per due motivi: fa dipendere la sua sicurezza e il suo futuro dai suoi beni materiali, manca di consapevolezza che ricchezza promette ma non mantiene, non colma il cuore né il futuro; che il filo della vita ha il capo solo nelle mani di Dio. Non di solo pane vive l'uomo. Anzi di solo pane, di solo benessere, di sole cose, l'uomo muore. C'è poi un secondo motivo per cui quell'uomo è stolto, privo della sapienza sulla vita. È ricco ma solo: non c'è nessun altro attorno a lui, nessuno è nominato nel racconto; è povero di relazioni e d'amore perché gli altri contano poco nella sua vita, meno della roba e dei granai. Stolto questa notte dovrai restituire la tua vita. Per quell'uomo senza saggezza la morte non è un accadimento sorprendente ma il prolungamento delle sue scelte: in realtà egli ha già allevato e nutrito la morte dentro di sé, l'ha fatto con la sua mancanza di profondità, per non essere cresciuto verso più consapevolezza e verso più amore. È già morto agli altri, e gli altri per lui. Con questa parabola sulla precarietà Gesù non disprezza i beni della terra, quasi volesse disamorarci della vita e delle sue semplici gioie. Intende rispondere a una domanda di felicità. Vuoi vita piena? Non cercarla al mercato delle cose. Sposta il tuo desiderio. Gli unici beni da accumulare sulla terra per essere felici sono relazioni buone con le persone, relazioni libere e liberanti, una sempre maggiore profondità. Il segreto della vita buona sta nel crescere verso più amore, più consapevolezza e più libertà.

La Messa non è finita - L'assassinio di Padre Jacques Hamel. (da *Avvenire*)

Una chiesa profanata dalla violenza; un prete ucciso mentre celebra la Messa; fedeli e religiose colpiti... L'abbiamo visto in tutto il mondo, l'abbiamo già visto anche in Francia quando frère Roger fu accoltellato a morte durante la preghiera dei vesperi a Taizé. Non avremmo mai voluto vederlo ancora, qui, in Europa. Ma è accaduto. È un gesto rivelatore della disumanità dei terroristi e della loro assoluta mancanza di senso religioso, che invece abita in molti musulmani con il rispetto degli «uomini di Dio» e della preghiera. Giovani, folli, ingabbiati nella logica totalitaria dell'odio e nella propaganda del Daesh, hanno compiuto questo atto cruento. Odiosa esibizione di violenza brutale. Espressione di una primordiale volontà di

terrorizzare la società francese per farla precipitare in reazioni inconsulte.

Saggiamente, il presidente dei vescovi francesi, monsignor Pontier, ha dichiarato che è necessario non cadere nella paura. Saggiamente i vescovi italiani hanno ricordato subito che non ci si può arrendere a «**logiche**



di chiusura o di vendetta».

Perché un attacco a una chiesa? Si tratta di una di quelle parrocchie che presidiano la Francia periferica e rurale: una chiesa che ha conosciuto le vicende secolari del cattolicesimo normanno. Oggi la servono un parroco congolese, aiutato da un ottantaquattrenne prete francese, *Jacques Hamel*, ucciso sull'altare mentre celebrava. **Mancano preti in Francia. Ma non c'è una Chiesa morta o agonizzante. Anzi tiene con coraggio e vive la sua missione** con l'aiuto di laici e suore. Anche con la dedizione di un prete anziano che aveva celebrato cinquant'anni di sacerdozio nel 2008, ma non si era fermato. **Questi sono i nostri preti: gente che vive tutta la vita come servizio, non ben pagati, talvolta soli, ma impregnati di spirito di servizio.** Oggi, si deve esprimere rispetto per la Chiesa di Francia che, pur passata tra tante difficoltà, tiene aperte le chiese, predica e celebra con grande dignità e comunicatività evangelica. **Perché una chiesa?** – è la domanda che ritorna. È un simbolo cristiano.

E oggi quella chiesa di Saint Etienne lo è ancora di più, bagnata dal sangue di martiri. Lo è per quella Messa interrotta dalla violenza. Con grande chiarezza, la Chiesa di Francia e quella universale – da Giovanni Paolo II a Francesco – non hanno mai riconosciuto l'esistenza di una guerra di religione tra Occidente (cristiano) e islam. Nel gennaio 2002, dopo gli attentati dell'11 settembre, papa Wojtyla chiamò i leader religiosi a pregare per la pace a Assisi. Prima, volle un giorno di digiuno dei cattolici in coincidenza con la fine del Ramadan. La Chiesa non scende in campo con i populistici contro l'islam. Ieri l'hanno colpita quanti sono imbevuti nell'odio della guerra santa, per trascinarla nello scontro e farla uscire dal suo atteggiamento sapiente e materno.

Padre Jacques aveva scritto sul blog parrocchiale a proposito delle vacanze: «*Un tempo per essere rispettosi degli altri, chiunque essi siano*». E aveva chiesto: «*Pregate per coloro che sono più bisognosi, per la pace, per vivere meglio insieme...*». Questo è il sentire profondo della Chiesa che, con il suo tessuto umano, favorisce l'incontro, penetra in ambienti difficili, aiuta chi sta male: vivere insieme con l'altro in pace. La Chiesa è uno spazio del gratuito e dell'umano in una società competitiva dove tutto ha un prezzo. Soprattutto uno spazio aperto.

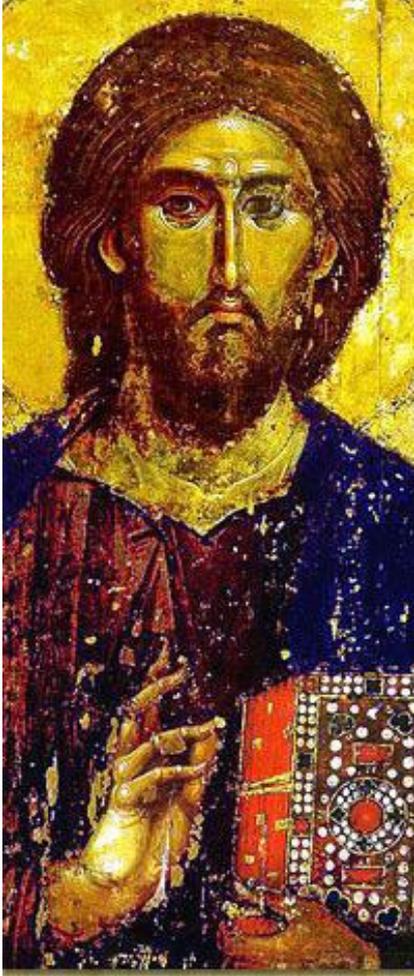
La porta aperta delle nostre chiese – quella attraverso cui sono entrati gli assassini di padre Hamel – contrasta con il moltiplicarsi di chiusure, di cancelli, di muri, frutto della paura. Lì, in chiesa, entrano tutti: i poveri, i bisognosi, i cercatori di senso, chi domanda una parola o un gesto di amicizia. In quella chiesa, come in molte altre in Francia e in Europa, è nascosto il segreto di un mondo che non crede ai muri e non cede alla violenza. È una parte del continente che, forse, dà più fastidio ai violenti. Una parte dall'apparenza debole (come il vecchio prete), ma molto forte: «**Gesù è venuto a farsi vulnerabile**», aveva detto padre Jacques l'ultimo Natale.

Dopo il suo assassinio gli ha fatto eco monsignor Pontier: «Solo la fraternità, cara al nostro Paese, è la via che conduce a una pace duratura. Costruiamola insieme». Questi gesti di morte chiamano i cristiani a una rinnovata missione in mezzo a tante violenze in Europa. Bisogna avere il sogno di pacificare la società: integrare tanti rimasti ai margini, ostili, inquieti e estranei a un senso di destino comune. È una missione evangelizzante e pacificatrice. Non solo parole d'occasione, ma un'esigenza profonda del tempo, che si fa vocazione per la Chiesa. **Va continuata, in mezzo alla gente, la Messa di padre Jacques interrotta dalla violenza.**

Lo scorso 6 giugno padre Hamel, assassinato il 26 luglio in chiesa a Rouen, aveva pubblicato un editoriale sul bollettino parrocchiale. Un appello profetico ad approfittare delle vacanze estive per rendere il mondo più umano con la preghiera e la misericordia.

" Sarà ancora l'anno della misericordia. Cerchiamo di avere un cuore attento alle cose belle, a ciascuno e a tutti coloro che rischiano di sentirsi un po' più soli."

XVIII domenica per Annum C



ANTIFONA D'INGRESSO

*O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Sei tu il mio soccorso, la mia salvezza:
Signore, non tardare. (Sal 70,2.6)*

COLLETTA

O Dio, principio e fine di tutte le cose, che in Cristo tuo Figlio ci hai chiamati a possedere il regno, fa' che operando con le nostre forze a sottomettere la terra non ci lasciamo dominare dalla cupidigia e dall'egoismo, ma cerchiamo sempre ciò che vale davanti a te.

PRIMA LETTURA (Qo 1,2;2,21-23)

Quale profitto viene all'uomo da tutta la sua fatica?

Dal libro del Qoèlet

Vanità delle vanità, dice Qoèlet, vanità delle vanità: tutto è vanità. Chi ha lavorato con sapienza, con scienza e con successo dovrà poi lasciare la sua parte a un altro che non vi ha per nulla faticato. Anche questo è vanità e un grande male. Infatti, quale profitto viene all'uomo da tutta la sua fatica e dalle preoccupazioni del suo cuore, con cui si affanna sotto il sole? Tutti i suoi giorni non sono che dolori e fastidi penosi; neppure di notte il suo cuore riposa. Anche questo è vanità!

SALMO RESPONSORIALE (Sal 89)

Rit: Signore, sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione.

Tu fai ritornare l'uomo in polvere, quando dici: «Ritornate, figli dell'uomo». Mille anni, ai tuoi occhi, sono come il giorno di ieri che è passato, come un turno di veglia nella notte.

Tu li sommergi: sono come un sogno al mattino, come l'erba che germoglia; al mattino fiorisce e germoglia, alla sera è falciata e secca.

Insegnaci a contare i nostri giorni e acquisteremo un cuore saggio. Ritorna, Signore: fino a quando? Abbi pietà dei tuoi servi!

Saziaci al mattino con il tuo amore: esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni. Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio: rendi salda per noi l'opera delle nostre mani, l'opera delle nostre mani rendi salda.

SECONDA LETTURA (Col 3,1-5.9-11) - Cercate le cose di lassù, dove è Cristo.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossèsi

Fratelli, se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria. Fate morire dunque ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria. Non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete svestiti dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato. Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti.

CANTO AL VANGELO (Mt. 5,3)

Alleluia, alleluia.

*Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il Regno dei Cieli! Alleluia.*

VANGELO (Lc 12,13-21) - Quello che hai preparato, di chi sarà?

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, uno della folla disse a Gesù: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?». E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede». Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: "Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così – disse –: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e divertiti!". Ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?". Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio».

PREGHIERA DEI FEDELI

Gesù ci chiede di non lasciare che le difficoltà o le soddisfazioni ci facciano perdere di vista la gioia che ci guida e ci attende: l'amore di Dio. Preghiamo insieme e diciamo: **Donaci, Signore, la sapienza del cuore.**

- Perché la scienza non ci illuda che la felicità è una questione tecnica. Preghiamo.
- Perché le logiche della razionalità economica non ci facciano dimenticare che le persone non sono né risorse né problemi, ma fratelli. Preghiamo.

- Perché la pazienza necessaria a raccogliere i frutti della bontà non ci faccia mai sentire degli sciocchi rispetto ai disonesti. Preghiamo.
- Perché la morte non sia occasione di tremendo turbamento o una preoccupazione da scacciare, ma un utile metro di giudizio su ciò per cui vale veramente spendere il nostro tempo. Preghiamo.

O Padre, la stretta delle necessità di ogni giorno e la sensazione di precarietà di fronte alla forza della natura ci fanno sentire inermi. Fa' che il nostro rapporto con te sia sorgente di sicurezza e di pace. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Santifica, o Dio, i doni che ti presentiamo
e trasforma in offerta perenne tutta la nostra vita
in unione alla vittima spirituale,
il tuo servo Gesù, unico sacrificio a te gradito.

ANTIFONA DI COMUNIONE

*Ci hai mandato, Signore, un pane dal cielo,
che porta in sé ogni dolcezza.
(Sap 16,20)*

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Accompagna con la tua continua protezione, Signore,
il popolo che hai nutrito con il pane del cielo,
e rendilo degno dell'eredità eterna.

Vanità è dunque ricercare le ricchezze, destinate a finire, e porre in esse le nostre speranze. Vanità è pure ambire agli onori e montare in alta condizione. Vanità è seguire desideri carnali e aspirare a cose, per le quali si debba poi essere gravemente puniti. Vanità è aspirare a vivere a lungo, e darsi poco pensiero di vivere bene. Vanità è occuparsi soltanto della vita presente e non guardare fin d'ora al futuro. Vanità è amare ciò che passa con tutta rapidità e non affrettarsi là, dove dura eterna gioia. Ricordati spesso di quel proverbio: "Non si sazia l'occhio di guardare, né mai l'orecchio è sazio di udire" (Qo 1,8). Fa', dunque, che il tuo cuore sia distolto dall'amore delle cose visibili di quaggiù e che tu sia portato verso le cose di lassù, che non vediamo. Giacché chi va dietro ai propri sensi macchia la propria coscienza e perde la grazia di Dio.

Dalla "Imitazione di Cristo"

Morto il pittore lodigiano Felice Vanelli

Autore dell'Ultima Cena nella nostra Chiesa parrocchiale.



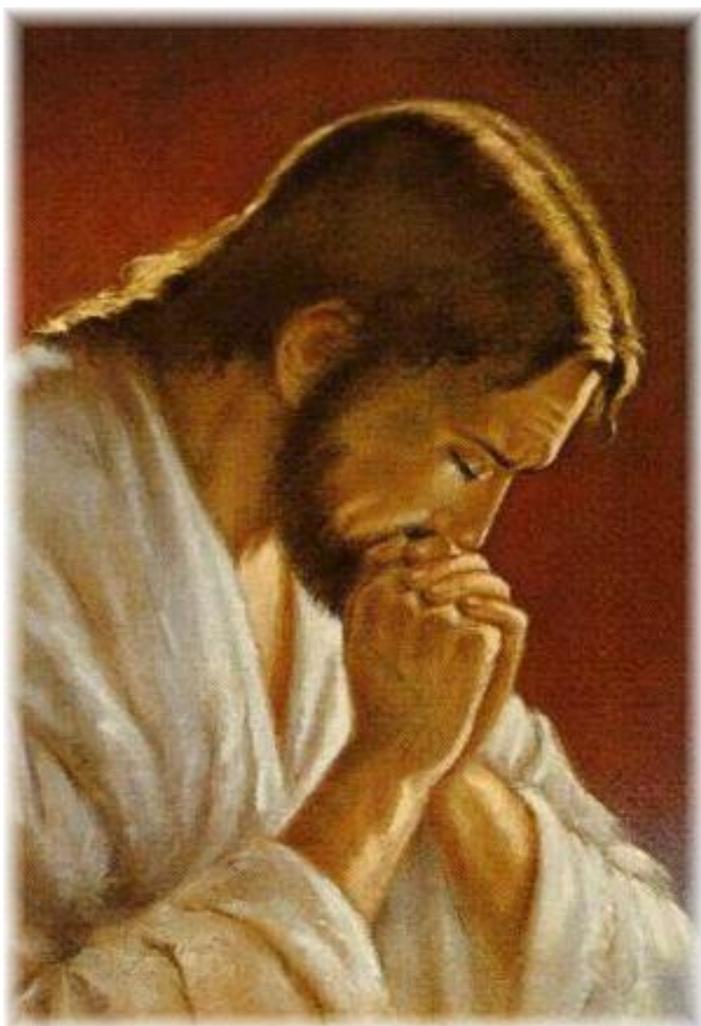
Lodi, 24 luglio 2016 - **L'arte lodigiana** ha perso uno dei suoi maestri. Nella notte tra venerdì e sabato è scomparso **Felice Vanelli**, scultore, pittore e affreschista, ma anche ceramista e designatore che ha dato la vita a molte delle opere che ammiriamo in diversi paesi del Lodigiano, in particolar modo della Bassa.

Nato a Lodi nel 1936, Vanelli è stato uno tra gli artisti che ha ravvivato, insieme ai vari **Maiocchi, Monico e Bonelli**, la vita artistica del Lodigiano nel secondo Dopoguerra dopo aver frequentato, a soli 16 anni, la scuola degli 'Artefici' a Brera per imparare sia la tecnica del chiaroscuro sia del nudo, mentre al Castello Sforzesco a Milano apprenderà le teorie e la pratica della scuola dell'affresco.

Tante le opere come detto che abbelliscono luoghi sacri e non. Tra le sculture troviamo 'La fontana con maternità' in bronzo a Graffignana, il monumento ai Caduti 'Armonia di pace' a Castiraga; 'La pietà del soldato', la 'Ragazza con la corda' e 'Il Barbarossa' a Lodi, l'ultima sua grande opera. Sono invece più di 2.500 i metri quadrati di affreschi, i più conosciuti quelli nelle chiese di Mirabello e Camairago, a cui vanno aggiunti più di mille quadri.

Non solo nel Lodigiano però troviamo le meraviglie di Vanelli. Particolarmente conosciute sono infatti le meraviglie ai **Santi Pietro e Paolo nella chiesa intitolata al secondo a Ziano**, il bassorilievo del complesso artistico in ceramica di San Cataldo in provincia di Caltanissetta o i quattordici cotti policromi per la cattedrale di Lomé in Togo.

Insegnami a vivere con te



Se i tuoi occhi sono in grado di non vedere con malizia,
contagia ciò che vedi.
Se le tue mani son disposte a dare il poco che possono,
àprile. Se le tue labbra si aprono solo per parlare con dolcezza,
che non si chiudano mai.
Se i tuoi amici sono sempre nei tuoi pensieri,
non smettere mai di pensare.
Se la tua allegria è capace di far sorridere gli altri,
non essere mai triste.

Se il tuo calore è tutto ciò che puoi condividere,
sappi che non è poco.
Se il tuo più grande tesoro è un'amicizia,
sappi che sei molto ricco.
Se i tuoi difetti li accetti e li correggi,
sappi che sei un saggio.
Se hai cura dei tuoi valori e li condividi,
sappi che sei un grande.

E se la tua meta è di vivere vicina al mio Amico,
insegnami a vivere con te.

Isabel Llorente Casado

| RESTIAMO IN CONTATTO | |
|----------------------|--|
| 📍 Indirizzo: | Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA |
| ☎ Telefono: | 06.72.17.687 |
| 📠 Fax: | 06.72.17.308 |
| 🌐 Sito Internet: | www.santamariadomenicamazzearello.it |
| ✉ Email: | bernardo.dimatteo68@gmail.com |
| 📘 Siamo su Facebook | con un gruppo e una pagina pubblica |

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
É CHIUSA IN AGOSTO, UNO DEI SACERDOTI É DISPONIBILE PER LE RICHIESTE URGENTI.

| GLI ORARI DELLE SANTE MESSE: | |
|---|----------------|
| DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ | 19.00 |
| SABATO | 19.00 |
| DOMENICA | 10.00 19.00 |
| <u>CONFESSIONI:</u> <i>Mezz'ora prima della Messa</i> | |